

## I dialetti – Lo ionico-attico

Il paradosso dei dialetti: ogni regione, ogni città, ogni genere letterario, ogni autore ha una varietà sua propria (tanti ‘greci’ quanti i testi), ma le iscrizioni arcaiche sono rare, mentre sono frequenti quelle a partire dal IV sec. (quando domina già la κοινή) e quelle in ionico-attico (che è il dialetto per cui ce ne sarebbe meno bisogno, perché ampiamente rappresentato a livello letterario).

1) Le fonti per lo studio dei dialetti: iscrizioni (pronuncia e forme grammaticali di una parlata locale); lingue letterarie (che non riflettono parlate locali se non in Attica, in parte a Lesbo e a Siracusa, ma danno informazioni sui modi di impiego dei vari mezzi di espressione; i Greci – malgrado Omero – non hanno fissato come gli Indiani un’unica lingua letteraria nettamente distinta dalle lingue parlate); testimonianze lessicografiche e grammaticali (a partire dalla fine del IV sec. a.C.).

2) Il greco, con l’ittita e l’indoiranico, è la lingua ie. attestata più anticamente, ed è quella con la maggior varietà di parlate fin dall’inizio della sua tradizione.

3) Le differenze dialettali (-μεν/-μες, -μεν/-μεναι/-ναι/-εν), l’unificazione grafica e letteraria, la coscienza di parlare una stessa lingua.

4) Il carattere misto e diacronico delle migrazioni (ultima quella dorica): commistioni e sovrapposizioni dialettali (l’esempio dell’eolico nella ionica Chio, dell’arcadico-cipriota nella dorica Creta, di -τι > -σι).

5) La complessa ripartizione dei dialetti greci: le innovazioni indipendenti, le innovazioni dovute a coesistenza, i prestiti (l’esempio di εἰρήνη ionico); la complessa storia della colonizzazione greca.

I quattro gruppi corrispondenti alle quattro ondate di invasioni: lo ionico-attico, il gruppo occidentale, l’eolico, l’arcadico-cipriota.

Lo ionico-attico: il dialetto più rappresentato (letteratura e iscrizioni) e meno differenziato internamente.

1) L’affermarsi di una lingua ‘comune’ (gli Ἴόνες ἐλκεχίτωνες di Hom. *Il.* XIII 685 e il συνοικισμός di Ἀθῆναι) e la scarsa sopravvivenza dei *patois*.

2) La geografia dello ionico: l’Eubea, le Cicladi (meno Tera, Melo, Coa, Cnido e Rodi), l’Asia Minore; la Calcidica, Italia (Cuma) e Sicilia, Massalia. La sovrapposizione all’eolico (es. di Herodot. I 150 e della conquista di Smirne eolica da parte dei Colofonii), la ritirata di fronte al dorico (es. di Thuc. VI 4,6 e di Zancle sotto Anassila), la *varietas* dello ionico (rotacismo in Eubea, la psilosi microasiatica), la lingua ‘comune’ nata dalla precoce civiltà mercantile ionica (l’eliminazione dei tratti locali).

3) I tratti comuni allo ionico e all’attico: la chiusura di αῖ in η (|a| in |a<sup>h</sup>| nel periodo comune e poi in |eɣ| in parallelo nelle due parlate), le desinenze in -ας e in -ες aggiunte agli acc. e ai nom. dei pronomi personali, la 3 pers. pl. del passato in -σαν e il -v efelcistico, le contrazioni e la precoce caduta di ϕ, il passaggio dei *nomina agentis* in -της a -της, ἕτερος per ἄτερος (da \*sm̥s-teros), ἄν per κε, οἱ e αἱ per τοί e ταί, l’abbreviamento in iato (ἔως), le preposizioni ad -ά finale

4) I tratti distintivi: ion. -ρσ- / att. -ρρ-, πρήσσω / πρήττω (Eretria) / πράττω, psilosi / aspirazione, / gen. -εω / gen. -ου (πολίτεω/πολίτου), att. μείζων e κρείσσων (?).